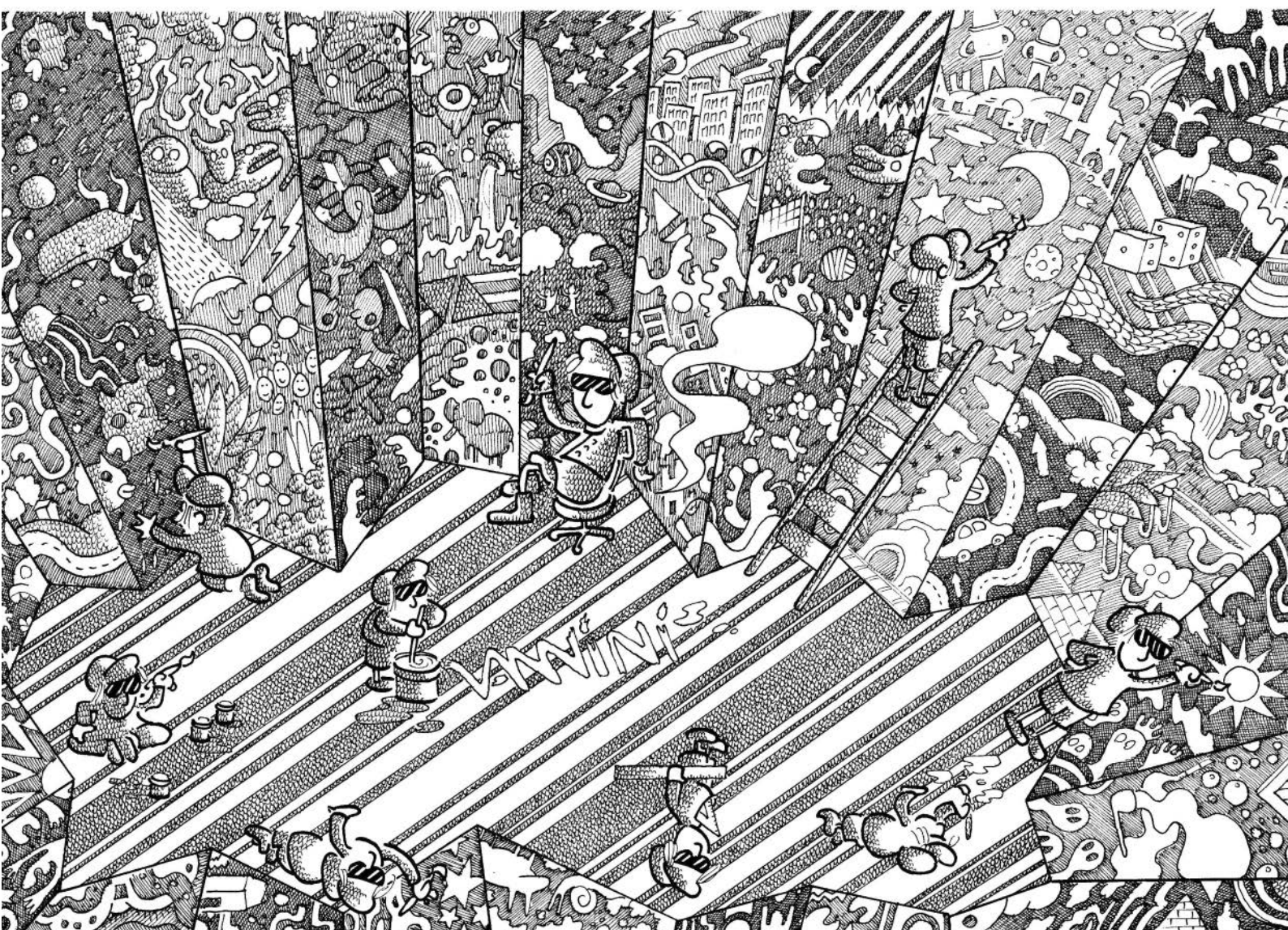


LORENZO VANNINI

CRONACHE DELL'IO

a cura di Dino Aloï



il PENNINGO

La contemporaneità del Vannini

di Dino Aloï

Lorenzo Vannini è anzitutto un artista poliedrico, oserei dire particolare e unico per vari motivi. Potremmo partire dalla varietà di stili che utilizza, passando da un genere dichiaratamente umoristico che sente l'influenza della tradizione classica per arrivare a tavole, principalmente in bianco e nero, tratteggiate con grande maestria, paragonabili ai migliori maestri dell'incisione. Vedere tutta la sua produzione cattura, colpisce e ci pone immediatamente davanti ad una ricerca profonda e assidua svolta con sapienza negli ultimi vent'anni, dove si coglie subito un senso di irrequietezza che avvolge la sua opera, un costante scostamento che lo porta a sperimentare generi diversi per esprimere sino in fondo ciò che sente, il tutto legato a un forte senso del contemporaneo.

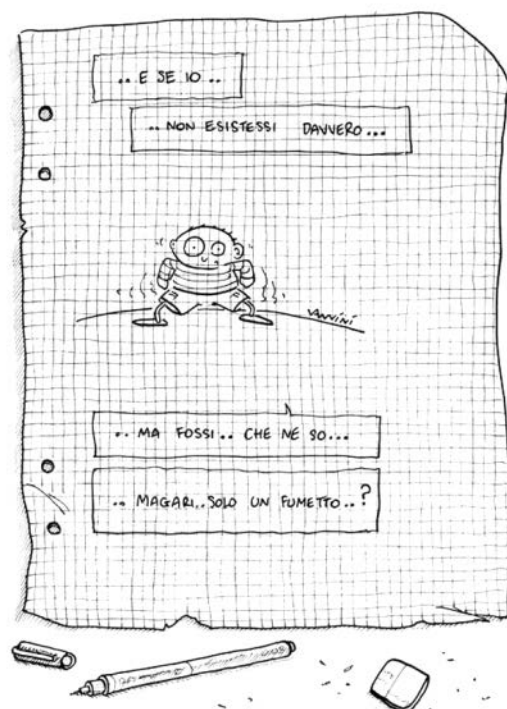
A differenza di molti umoristi che concentrano la loro attenzione su un dialogo o su una tematica, Vannini cavalca - e talvolta viene sgroppato - un irrefrenabile senso dell'io, esperienze personali che poi riesce a trasmettere su carta come affermazione o meglio, come domande che pone a sé stesso, domande che poi, con grande capacità, riesce a volgere in umorismo cinico e sarcastico. Le sue opere, anche le più innocue o surreali, quelle più divertenti, nascono da un reale turbamento interiore, un'inquietudine profonda che lo accompagna e lo accarezza, quasi lo avvolge.

Il grande superamento della condizione psicologica che riesce a compiere è quello di non cadere nel ruolo pericoloso della vittima ma di saper traslare verso un lido che lo accoglie, sia pur come scettico e pessimista, ma con dei fondamenti di satira che pochi autori posseggono.

Di certo conosce bene la storia dell'arte contemporanea e ne cattura le influenze. Non a caso spesso si mette al centro delle sue tavole sia da protagonista che da gregario, disegnando una sua auto caricatura con il berretto che lo caratterizza

immediatamente, una sorta di stilema che lo rende riconoscibile, protagonista in prima persona dell'azione svolta nel disegno.

Mi viene in mente, tra i tanti, Luigi Ontani, arti-



sta che con i suoi *Tableaux Vivants* ha saputo collocarsi al centro della scena internazionale dell'arte. Prima di lui Frida Kahlo ha rovesciato sulla tela le sue imperfezioni e le sue inquietudini, ma l'elenco sarebbe lungo. Talvolta i disegni del Vannini diventano una sorta di *performance* che catturano l'attenzione e pongono dubbi o meglio ancora, instillano riflessioni.

L'apoteosi di questo si può cogliere al meglio nella serie "Cronache di una pandemia", serie di disegni incredibili dove la vignetta è sempre la stessa ma cambia la battuta e soprattutto cambia il colore di sfondo, sulla scia del miglior Andy Warhol nella serie dei ritratti in cui il soggetto è lo stesso ma cambia il colore. Una prova d'artista notevole, oltretutto vissuta davvero "sulla pelle" in uno dei momenti peggiori degli ultimi anni, un



momento in cui per alcuni la solitudine o la paura della solitudine è diventata fattore centrale. Tutto questo diventa poetica, ma come abbiamo già detto, Vannini non ha una sola poetica ma tante che si intrecciano finemente, dando vita ogni volta a qualcosa di diverso. Lui è lontano dal mondo del *business* e ciò che produce sono personalizzazioni che non vanno certamente a incidere in una logica di mercato ma diventano tasselli alla ricerca di un "io" spesso inesplorato che trova forma e concretizzazione nel disegno, a cavallo tra il terapeutico e il desiderio di espressione totale.

Il mondo di Vannini è davvero grande e spazia in ogni dove con quella bramosia di catturare elementi nuovi o semplicemente di affidare alla carta turbamenti e sogni, allucinazioni e visioni. E di visioni dobbiamo parlare, perché l'artista ne è costantemente assoggettato, proponendo, grazie a queste, la sua personalissima visione talvolta buia e cupa, altre volte di carattere liberatorio.

Abbiamo cercato di dividere in tematiche le sue opere, azione non facile perché spesso le interconnessioni sono forti.

Ci sono comunque disegni che sono inequivoca-

bilmente umoristici, mentre altri hanno valenza prevalentemente illustrativa, lasciando la fantasia a briglia sciolta, sia che si tratti di accostamenti surreali sia che il sottobosco di ironia diventi palpabile.

Spesso Vannini ama l'affastellamento in una sorta di *horror vacui* tanto caro al suo predecessore Benito Jacovitti, quella voglia di riempire ogni singolo centimetro del disegno per regalarci un'illustrazione in cui i piani di lettura sono molteplici e in cui accadono talmente tante cose che solo un occhio attento riesce a osservarle tutte, magari dopo visioni accurate.

Credo sia molto interessante notare lo sviluppo stilistico che questa prima monografia dell'artista consente. L'approccio alla manifestazione del prodotto finale è dato in modi diversi con tecniche diverse, passando da acquerelli delicati a campiture date dall'uso del computer, senza togliere nulla alla capacità espressiva, anzi, permettendo di ampliare in modo intelligente le potenzialità del contenuto che vengono, via via, proiettate al centro della scena con caratteristiche diverse, ma che riconducono sempre a un visone intima e sorniona. Non ho idea di cosa abbia in testa Vannini e forse non ne ha idea neppure lui; il fluire del tratto che si concretizza diventa man mano azione e prende forma creando pensieri che assumono volume e vanno a sconcertare il lettore creando un'apparente confusione che invece si traduce in armonia. La confusione probabilmente è più a monte, nella testa affollata da disegni e pensieri, che si chiarisce nel momento in cui è in corso l'atto creativo, quello che genera l'opera finale.

Vannini ama un caposcuola come Andrea Pazienza che in qualche modo ha influenzato il suo rapporto con il disegno. Siamo tutti influenzati da qualcosa che abbiamo visto e che portiamo

dentro nella memoria profonda, non certo in quella superficiale, tratti, segni, emozioni e situazioni che guidano le nostre scelte, i nostri gusti e la nostra capacità critica.

Nell'affastellamento delle tavole di Lorenzo possiamo scorgere cenni di Albert Dubout, di Jean-Jacques Loup e ancora di Guillermo Mordillo, elementi filtrati che lo portano a diventare unico, successivamente, dopo aver catturato lezioni di altri maestri che lo hanno spinto a cercare soluzioni che gli sono proprie.

Tra le tante opere dell'artista, da quelle più giovanili e più ingenuie a quelle più nettamente professionali, ci sono alcune tavole che amo molto. Posso dire di aver visto praticamente tutta o quasi la sua produzione.

Mi affascina alcuni disegni che si spingono verso dubbi esistenziali come ad esempio quello che si pone la domanda sulla sua esistenza, quasi come fosse solo un fumetto quale di fatto è, o ancora il Vannini in croce, simil Gesù, che invoca Dio dopo averlo abbandonato lui stesso - nella Bibbia Gesù invoca il padre che lo ha abbandonato - in un ribaltamento che assume necessariamente dimensioni comiche. E ancora Vannini, posto su una poltrona sopra uno scoglio, a livello superiore del popolo, come una sorta di stilista, vaticinare un "Morirete tutti" ricevendo epiteti di ogni sorta, per vedersi poi, nel secondo disegno, sullo stesso scoglio circondato da croci. È proprio questo senso dell'umorismo tragico che mi affascina nelle opere di Vannini perché pare arrivare da molto lontano, da una cultura che ha radici nell'antica Grecia, nel tempo dei filosofi che si interrogano costantemente e continuamente, in totale distonia con un tempo moderno dove lo scorrimento del telefonino su Instagram ha principalmente lo scopo di far pensare il meno possibile occupando per quanto è possibile la testa

di immagini di cui, alla fine dello scorrimento, resta poco e meno ancora entra nella memoria profonda.

L'emblema principale dell'opera di Vannini è indicato nel disegno "Lucertolibus" dove dichiara molto apertamente che disegna quando vuole, cosa vuole e se ne ha voglia.



Questo è davvero Vannini, un artista che non ha vincoli di impegni contrattuali con giornali, libero di operare quando vuole e soprattutto su cosa vuole. Un artista che si muove, per sua fortuna, solo su ciò che lo stimola, senza dover rendere conto a nessuno della propria produzione.

Una soluzione ottimale, per certi aspetti, che lo pone davvero sopra quello scoglio da stilista a cui ho accennato prima.

Questa monografia vuole rendergli omaggio e raccogliere parte dei suoi lavori per poter mostrare le potenzialità enormi che si celano nel suo animo, nella sua mente e nel suo braccio, potenzialità che spaziano in opere d'arte sia celati sotto spoglie di disegni umoristici e satirici sia sotto forma di illustrazioni adattabili a soluzioni di arredamento, e ancora disegni che possono essere esposti in musei d'arte contemporanea per la forte carica di attualità.

Se ne era accorto bene il suo compianto mentore Fabio Norcini, mio caro e fraterno amico, che coglieva in lui elementi irrituali legati a un profondo pessimismo che probabilmente è l'ancora di salvezza del Vannini; un pessimismo che lo allontana quel tanto che basta da una realtà che trova paradossale e che come tale trasforma a sua volta in paradosso, quello dell'ironia, salvifica e riparatrice, attraverso i suoi "disegnini", così come lui stesso chiama le sue opere.

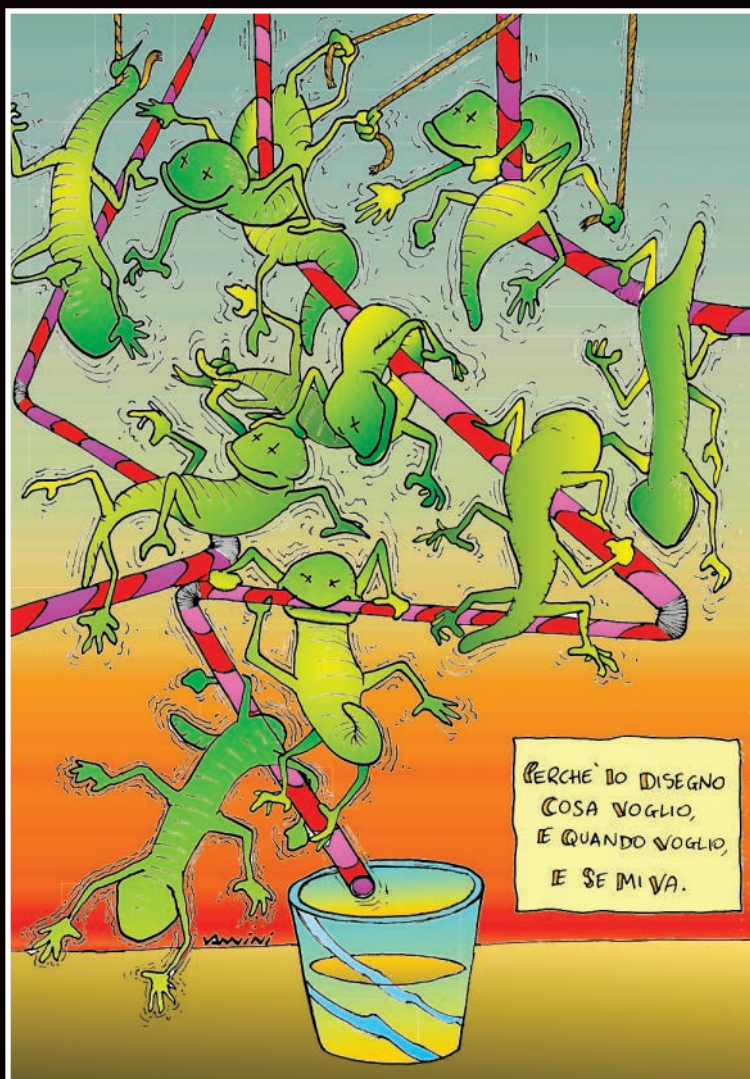
Non sono disegnini, ma piccole opere d'arte, anche se lui non se ne accorge - forse meglio così -, perché può continuare a sentire in modo sincero e spontaneo un senso di sofferenza che deporta forzatamente verso quel paradiso che è il senso dell'umorismo.

A proposito di questo è d'obbligo citare che i suoi lavori proposti su *facebook* sono stati spesso condivisi da un vero mostro sacro quale è Jean Pierre Dionnet, fondatore di uno dei giornali più interessanti del secolo scorso quale è stato *Métal Hur-*



lant e della società di edizione *Les Humanoïdes Associés*, autore poi passato a televisione e cinema. Eppure il buon Vannini realizza e pubblica un disegno dove il tutto passa sotto traccia perché lui deve fare i suoi "disegnini", certamente salvifici per il suo status mentale, che non ammettono deviazioni verso percorsi di gloria o di meritata soddisfazione.

Ecco Lorenzo Vannini, per cui godetevolo tutto, pagina per pagina.





Lorenzo Vannini, oltre che un caro amico, è un artista e un umorista originale e sorprendente. I suoi disegni, colorati o in BN che siano, descrivono situazioni surreali complesse il cui senso si svela (o si cela) nei dettagli. Sono un piacere per gli occhi e un pungolo per la mente.

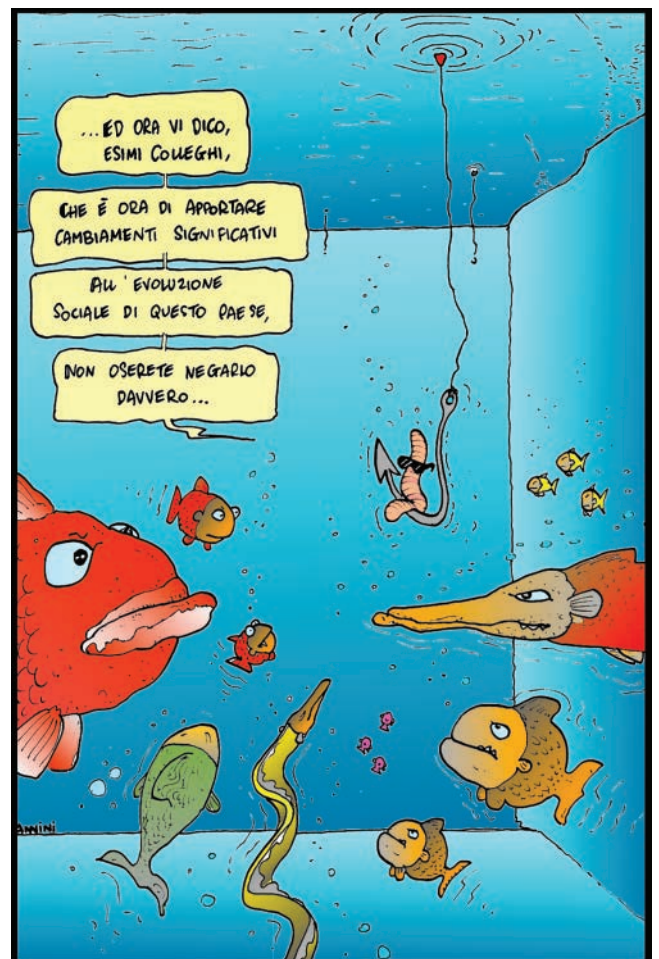
Apparentemente leggeri per il segno rotondo o i colori piacevoli, colgono in realtà gli aspetti più vari e demenziali della società lasciando la riflessione al lettore, senza indugiare in giudizi moralistici o castigatori.

Di Vannini adoro la sua aria apparentemente svagata, lo humour, l'intelligenza e la sensibilità profonde, lo sguardo acuto e sornione che fa capolino tra un ciuffo di capelli e una risata sincera.

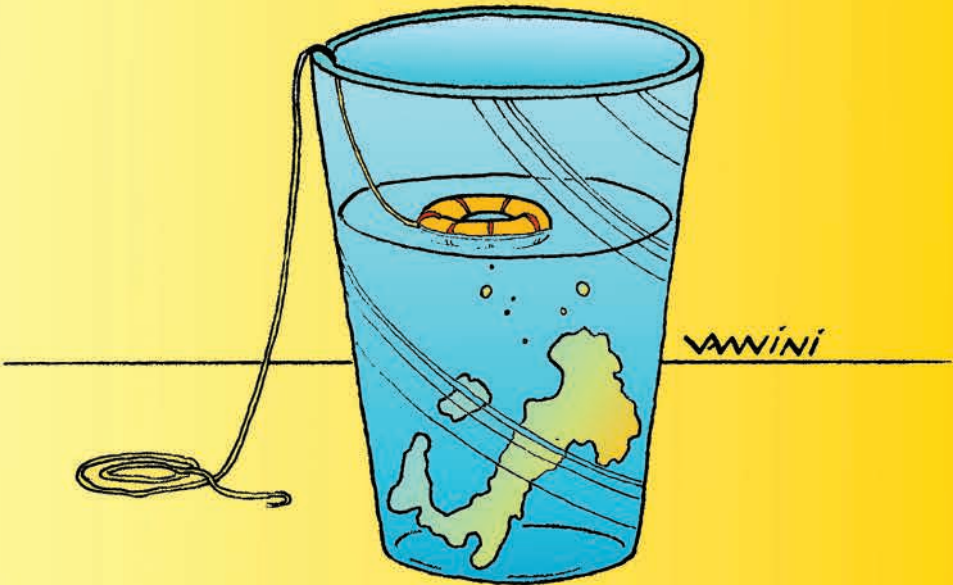
Marilena Nardi

NARDI

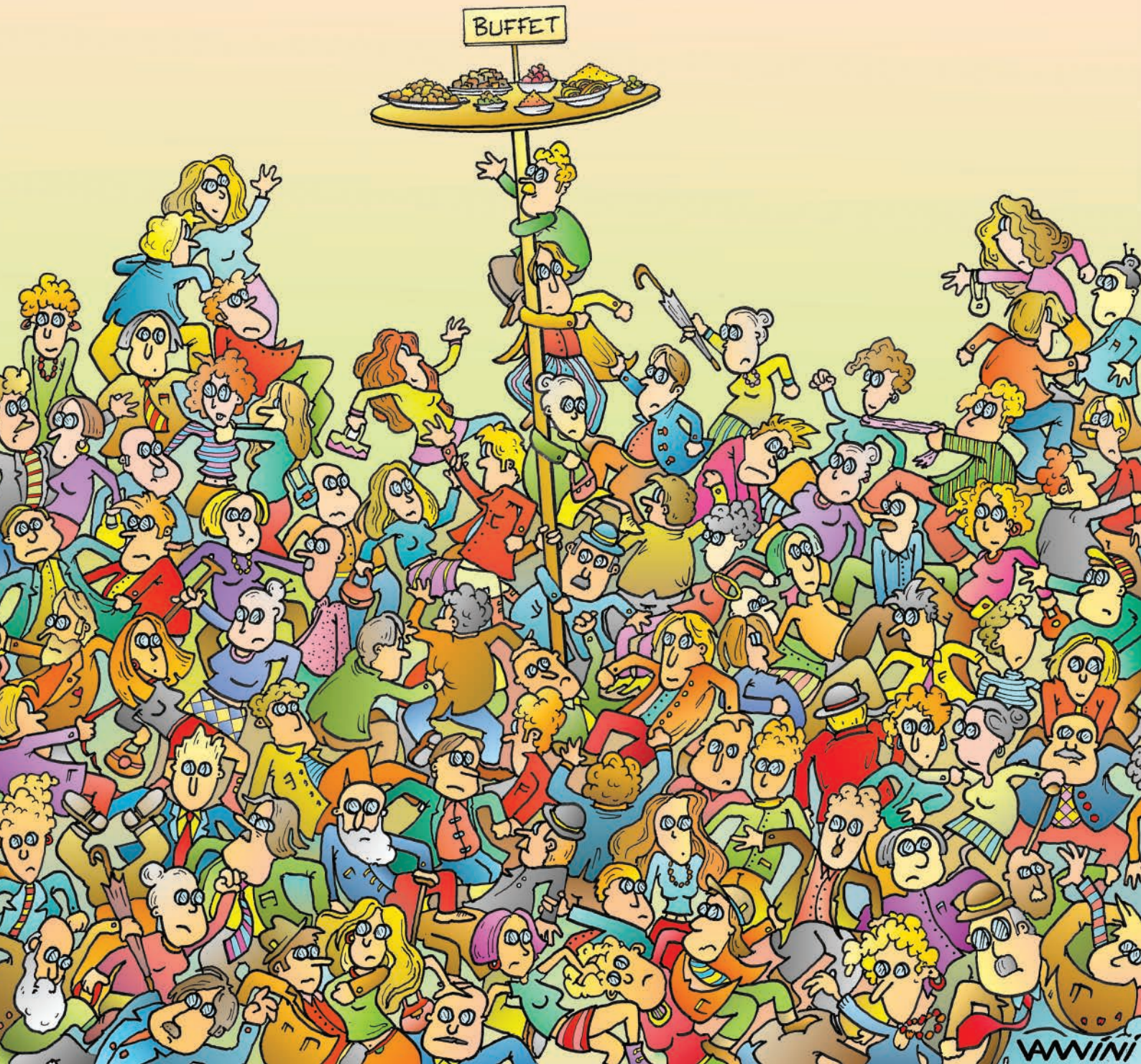




Il fumo uccide, 2001 - Esimi colleghi, 2011 - Tremate postumi, 2011



Game Over, 2012



Abbuffet, 2012

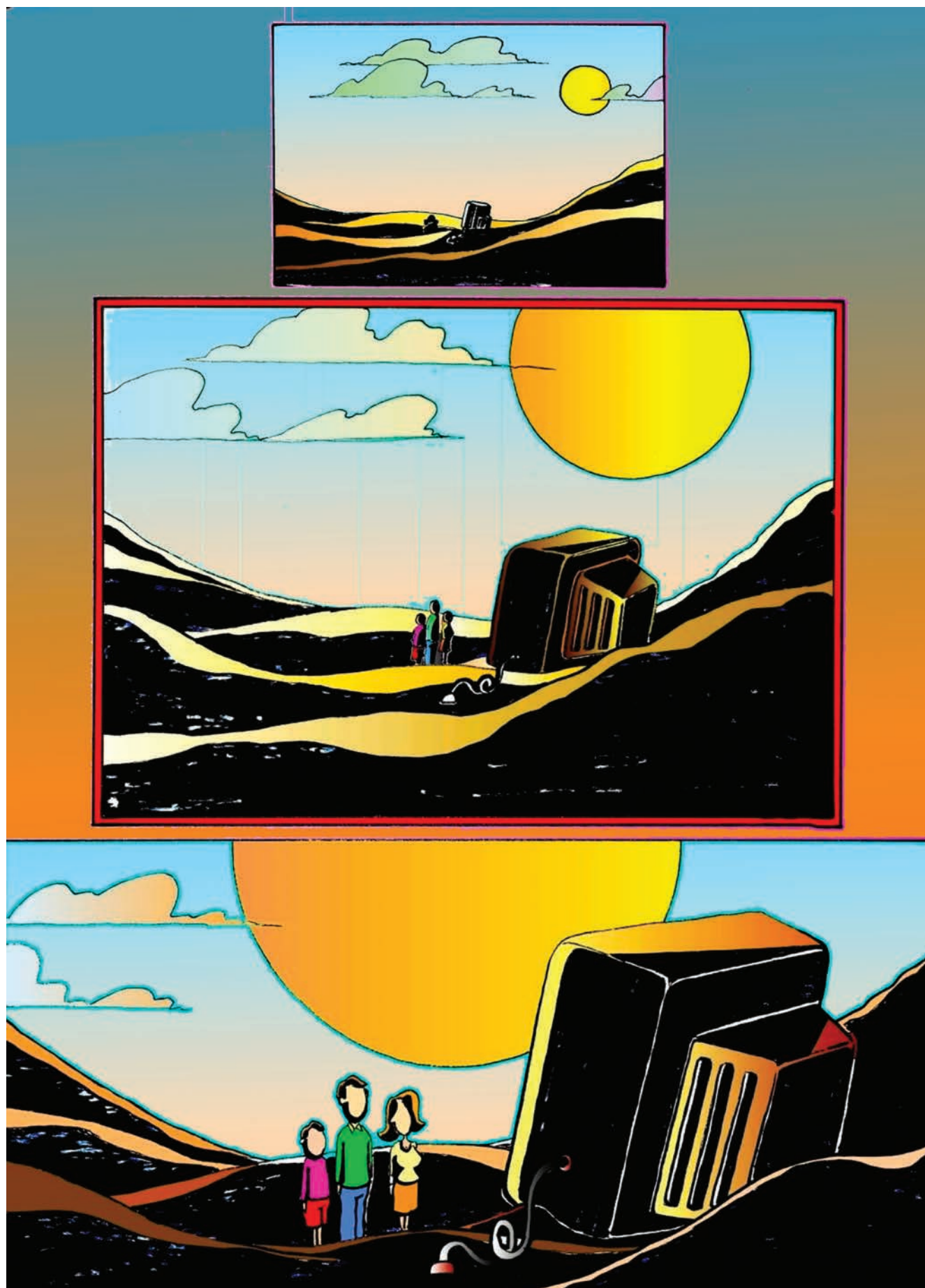
Pagina accanto: Separati e contenti, 2015



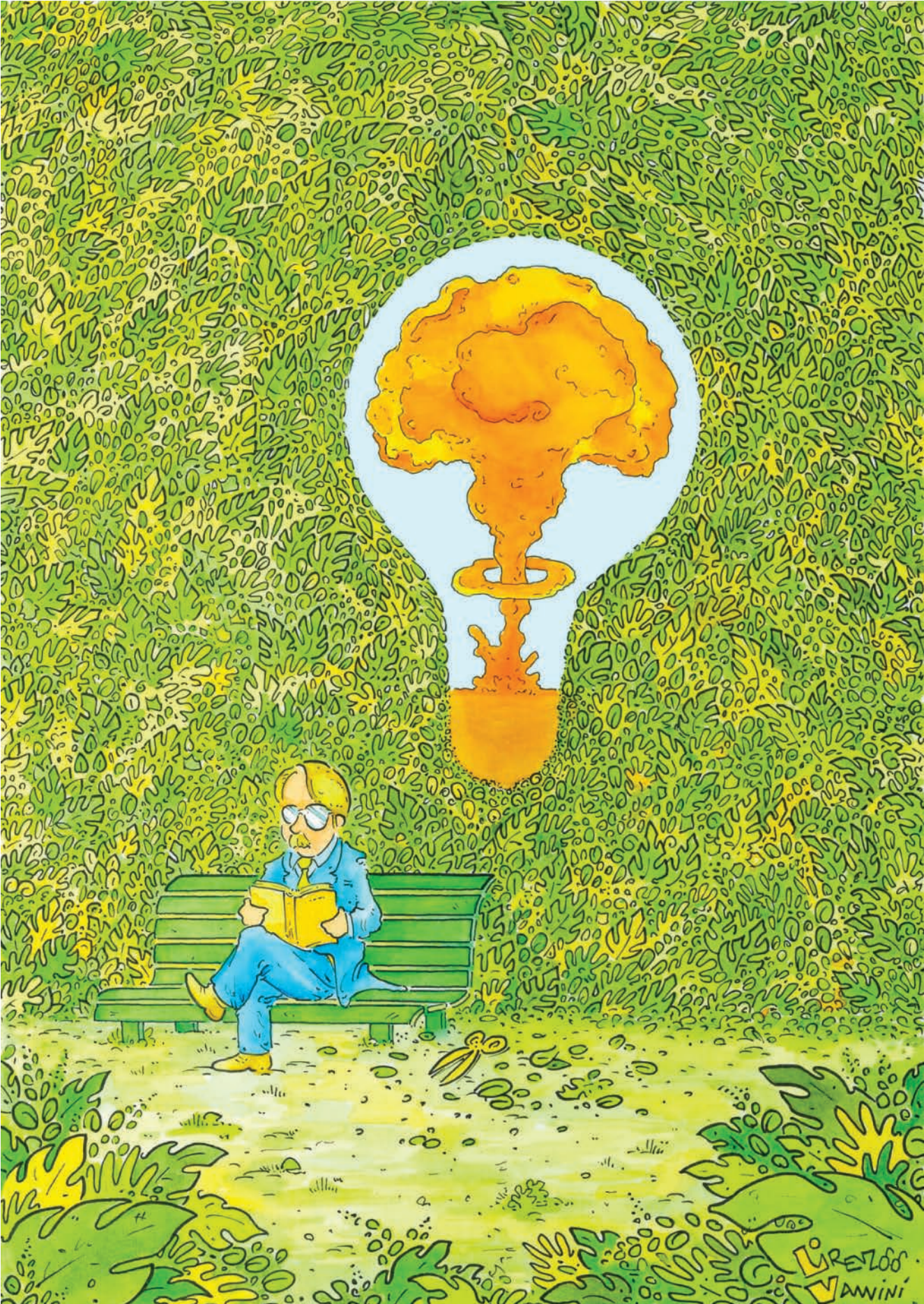
SEGUITELA VOI,
LA CORRENTE!!



LORENZO
VANNINI

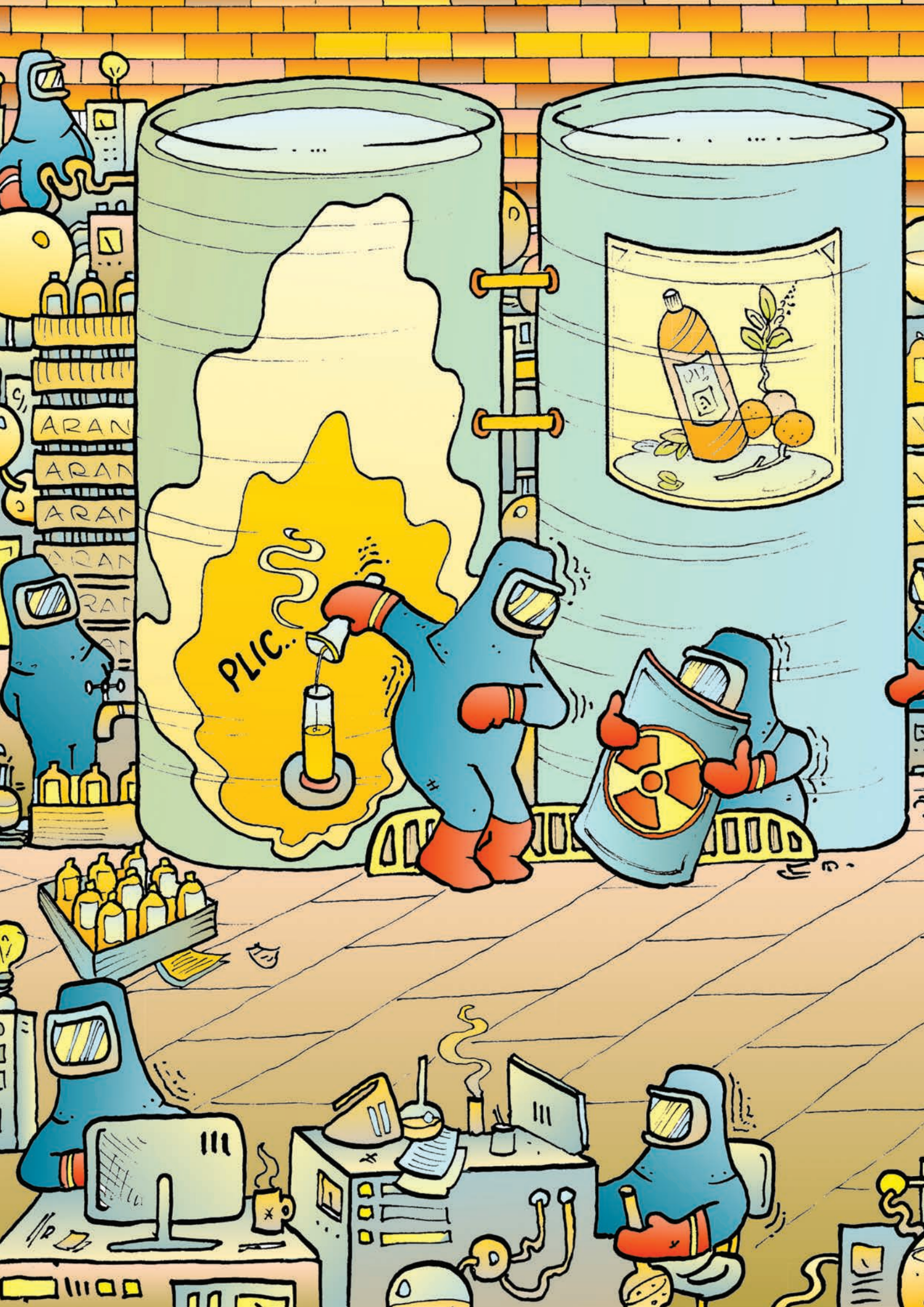


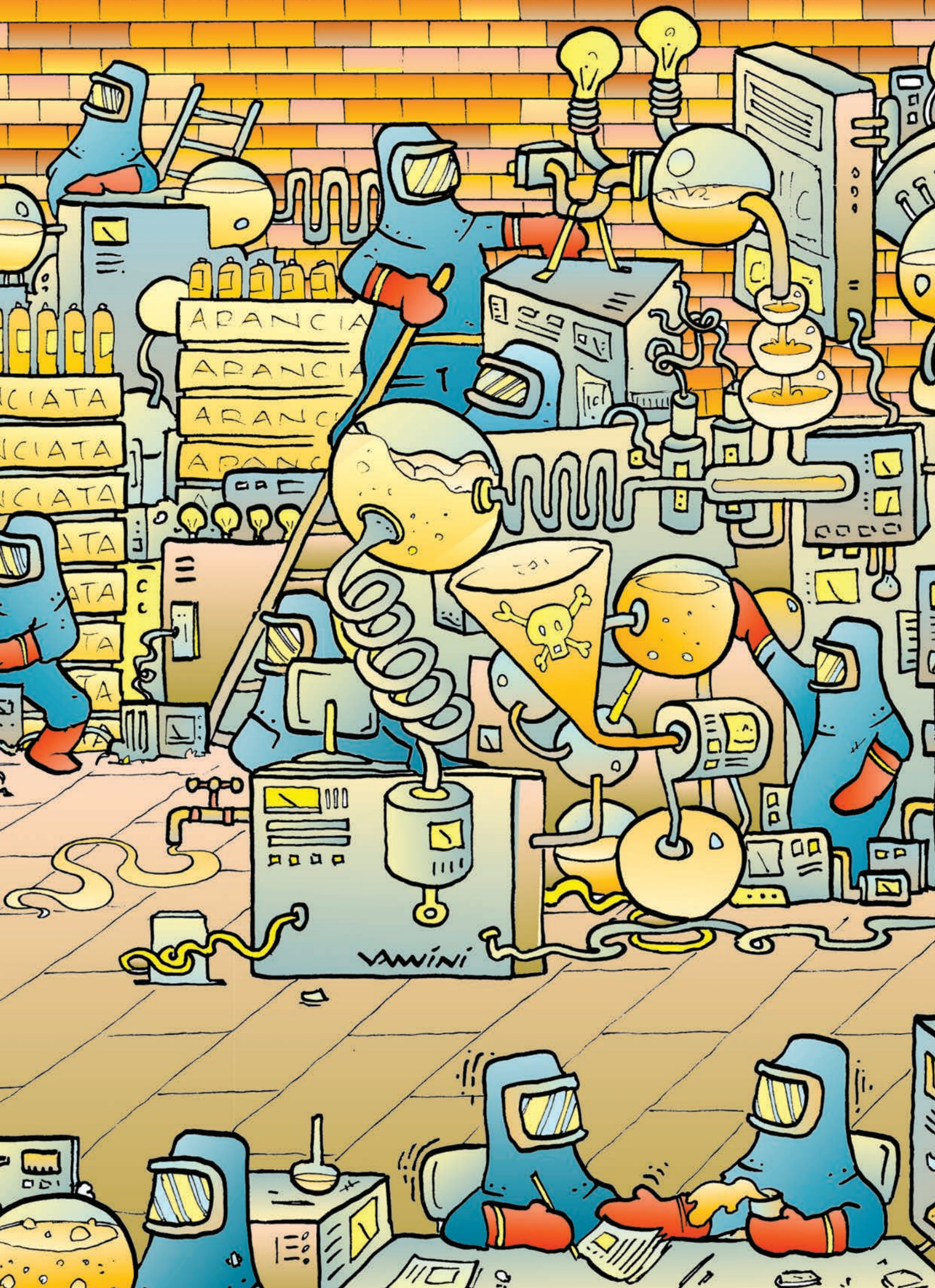
Telebotizzati, 2011

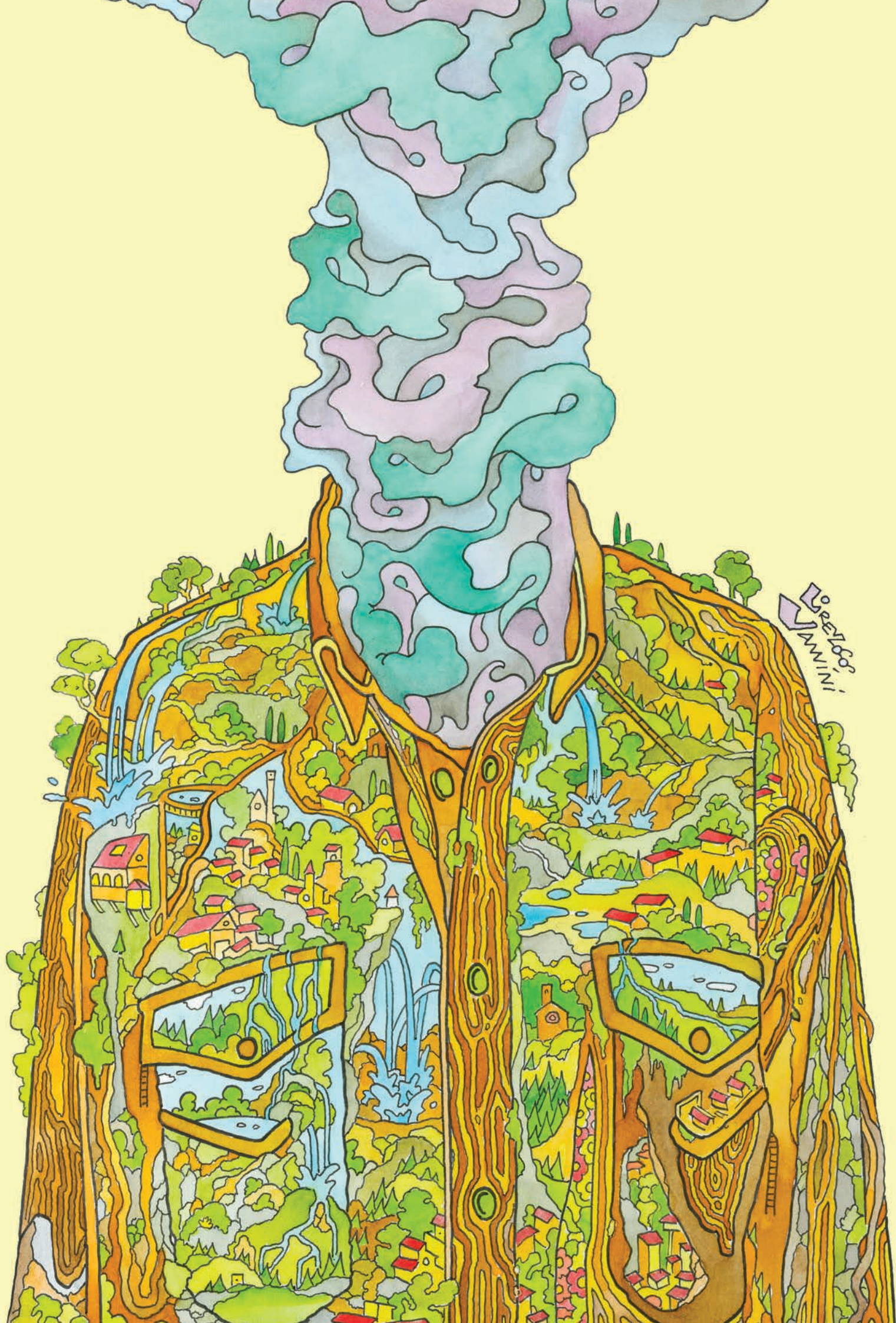


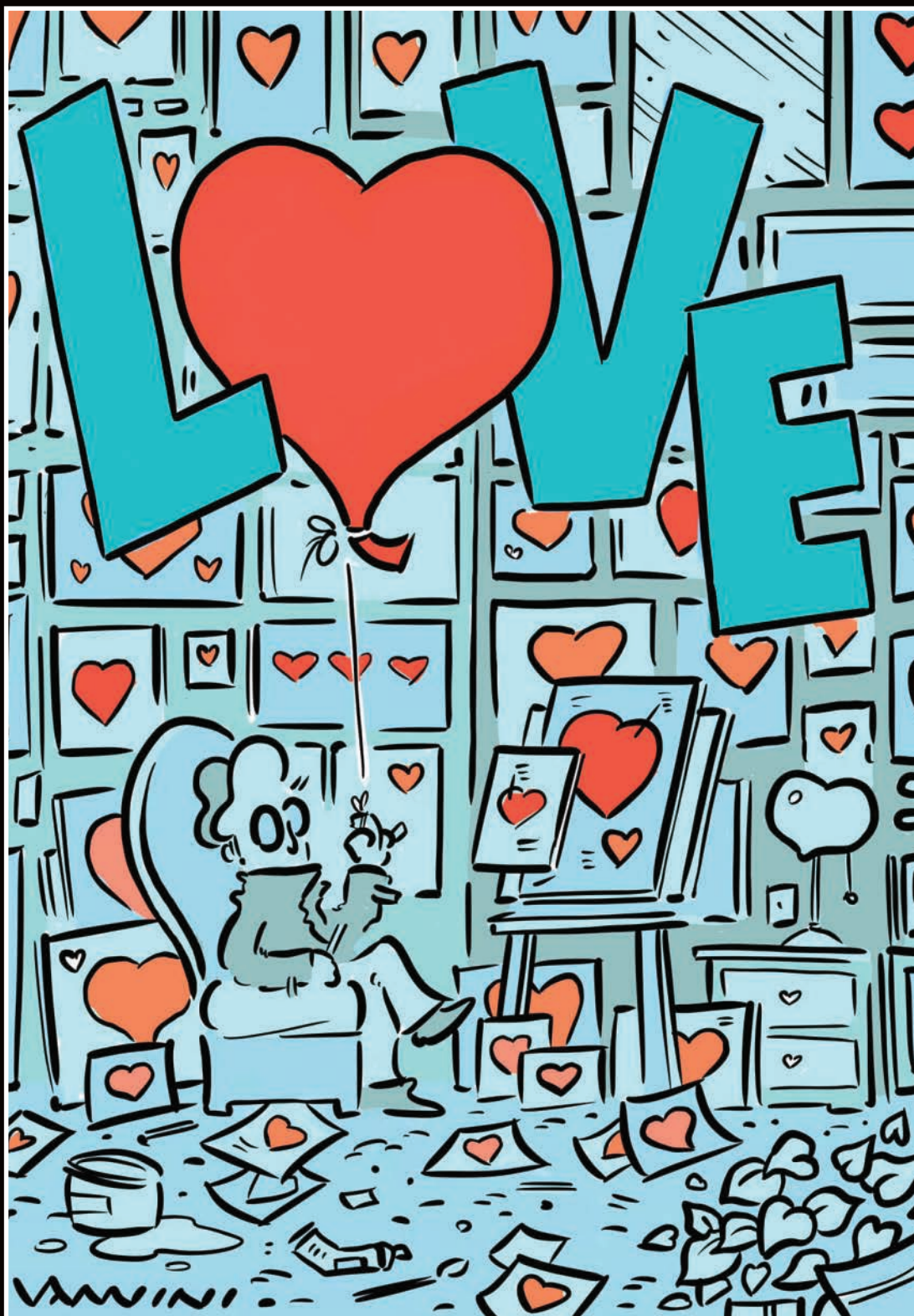
Atomiche intuizioni, 2023













Earthlight Bar, 2025